

“Norme già viste La riforma dovrebbe partire dal 2012”

Fornero: per Bossi una vittoria miope



Esperta
Elsa
Fornero,
docente
universitaria,
guida il solo
centro italiano
dedicato
nello specifico
allo studio
delle
pensioni

PERMOO NERO
«Non possiamo permetterci
di aspettare tanto
Servirebbe flessibilità»

Intervista



FLAVIA AMABILE

Il capitolo pensioni viene trattato con una certa fretta in una pagina. Una e mezzo se consideriamo anche il capitolo «Delega fiscale e assistenziale previdenziale», altrimenti sarebbe mezza pagina. Non una riga di più.

Elsa Fornero, professore Ordinario di Economia all'Università di Torino e direttore del Cerp, il primo centro in Italia (e uno dei primi in Europa) specificamente dedicato allo studio dell'economia delle pensioni, il governo nella lettera innanzitutto si vanta di aver realizzato «ripetuti interventi che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali choc negativi». E' così?

«In teoria non è sbagliato, ma il regime arriva dopo il 2050 e il problema è la transizione di qui ad allora. Ed è una transizione iniziata diciannove anni fa, nel 1992».

Il governo prosegue prevedendo che nel 2026 uomini e donne andranno in pensione ad almeno 67 anni.

«Le norme che regolano l'accesso al pensionamento oggi sono molto differenziate. L'indiezzazione di tutte le età differenziate porta a questo risultato. Anche in questo caso norme già esistenti».

Secondo la lettera i requisiti per l'accesso al pensionamento di anziani-tà sono già stati rivisti.

«Il governo ha inserito nel 2010 l'aumento dell'età pensionabile senza una defatigante negoziazione con le parti sociali. E' un meccanismo automatico che considero positivo».

C'è poi il capitolo sulla delega fiscale. Il governo promette di esercitare la delega e, in caso contrario, introduce una clausola di salvaguardia in modo da garantire i risparmi previsti.

Finito
«Ma allora non c'è nulla in questa lettera! Il governo dice soltanto: siamo stati bravi. Ha vinto Bossi ma è

una vittoria miope: i mercati non la lasceranno passare. Sono 19 anni che facciamo riforme e se qualcuno è stato bravo sono stati i tanti governi che sono di volta in volta intervenuti. Inoltre sono riforme pensate sempre cercando di non farcene accorgere troppo. Se non ci fosse stata la crisi ci si poteva anche concedere questa lentezza, ora i mercati non ci danno tregua».

Che cosa avrebbe dovuto scrivere il governo?
«Una sola misura poteva dargli credibilità: applicare la riforma dal 2012, eliminare del tutto le pensioni di anzianità, equiparare le età tra uomini e donne, stabilire un'età minima di 63 anni per andare in pensione (salvo i lavori davvero usuranti) e lasciare flessibilità a chi vuole restare al lavoro».

Quanto si risparmierebbe?
«Una quarantina di miliardi in un quinquennio».

